

# MONS. LUIGI BIRAGHI BACCHETTA ALESSANDRO MANZONI PARTENDO DA... *ANTICIÀCUM!*

Dall'autunno del 386 fino a Pasqua del 387 - che in quell'anno cadeva il 25 Aprile - S. Agostino si ritirò in una località chiamata *Rus Cassiciàcum*, nella villa dell'amico Verecondo, professore di grammatica, trascorrendovi i mesi che precedettero il suo battesimo. Assieme al Santo, troviamo anche sua madre Monica, suo fratello Navigio, il figlio quindicenne Adeodato, i suoi cugini Rustico e Lastidiano, l'amico e compatriota Alipio e i suoi discepoli preferiti Licenzio e Trigezio. In quella località, il filosofo compose alcune delle sue opere famose: *Contra Academicos*; *De beata vita*; *De ordine*; i *Soliloqui*; ma pochissime informazioni trapelano da questi scritti, tali che permettano di individuare la sua esatta ubicazione geografica.

Tristano Calchi e Giuseppe Ripamonti, storici milanesi, furono forse i primi a identificare il *Rus Cassiciàcum* con l'attuale Cassago Brianza, ma anche il cardinal Federigo Borromeo sembra che non avesse dubbi che la località fosse proprio quella. Nacque così, a Cassago, il culto di S. Agostino e, fino al 1845, nessuno mise in dubbio l'opinione comune che l'attuale Cassago corrispondesse all'antica *Cassiciacum* di agostiniana memoria.

In quell'anno, però, lo storico francese Poujoulat, nel comporre la sua opera: "Vita di S. Agostino", decise di rivolgersi ad Alessandro Manzoni per avere ulteriori ragguagli circa la località in questione.

Il nostro don Lisander come risposta, pur ammettendo che l'unica tradizione che si conosceva era quella relativa a Cassago Brianza, in base ad alcune sue considerazioni corografiche / toponomastiche e consultando anche il signor Cossa, bibliotecario di Brera, arrivò a una conclusione completamente nuova: l'antica *Cassiciacum* non era l'attuale Cassago Brianza, bensì Casciago (attenzione, perché il gruppo "sci" centrale non si legge come in "sciatore", ma si spezza e si deve pronunciare Cas'ciago), oggi giorno in provincia di Varese. L'opera del Poujoulat venne pubblicata a Parigi nel 1845 e, per pararsi da eventuali critiche relative alla trasformazione del nome da *Cassiciacum* a Casciago, l'autore decise di allegare *in toto* la lettera di risposta avuta da Alessandro Manzoni.

Ne seguì una levata di scudi da parte degli storici brianzoli, guidati da Mons. Luigi Biraghi, dottore dell'Ambrosiana, nonché fondatore delle suore Marcelline di Cernusco s/Naviglio. Mons. Biraghi rispose con un articolo in cui non citava mai il nome del romanziere/poeta, ma analizzava tutti gli argomenti della questione in modo molto puntuale e preciso (per esempio: S. Agostino aveva scritto davvero *Cassiciàcum* o *Cassiacum*? e così via, con altre questioni ancor più sottili) ed è proprio a questo punto che entra in gioco il binomio *Anticiacum-Inzago*.

Manzoni, infatti, aveva sostenuto essere impossibile che *Cassiciàcum* potesse aver perso il gruppo centrale per dar luogo al nome moderno di Cassago, ma mons. Biraghi disquisì argutamente:

*"C'è un processo identico, incontrastabile in un altro nome di paese lombardo; quello di Anticiàco (poi Inticiàco) divenuto indubbiamente l'attuale Inzago; si avverta infatti l'identità del processo fonetico: Inticiàco ha trasformato le due sillabe centrali "tici" in un'unica "z" che sta a rappresentare il raddolcimento della "t" forte seguito dal dittongo "ia", cioè Inzago non è che la formulazione definitiva di un Intiàco (e non monta se nelle carte sopravvissute non vi si trovi), derivato dall'antico Anticiàco; così in Cassiciàco le sue sillabe centrali "sici" si sono ridotte ad un "s" producendo il moderno Cassàgo attraverso un Cassiàco che, se anche non fosse documentato, si dovrebbe ammettere per necessità fonetica. Ond'è che, a voler essere empirici basterebbe dire che Cassàgo è l'antico Cassiciàco per la ragione stessa per la quale, incontestabilmente, Inzago è l'antico Anticiàco". Poi, aggiunse, allo stesso modo abbiamo da Badagio Baggio; da Ledesmo Lesmo; da Mediosente Misinto; da Cistellago Cislago; ecc.*

Quando Poujoulat ricevette e lesse l'articolo di mons. Biraghi, si ricredette immediatamente:

*«Poujoulat al Signor Luigi Biraghi prete, dottore alla Biblioteca Ambrosiana a Milano.*

*Écouen, presso Parigi, 6 Maggio 1857.*

*Signor Abate,*

*Io sono assai in ritardo con voi, ed ho bisogno innanzi tutto di dirvi perché voi non avete ricevuta più presto l'espressione di mia riconoscenza per la vostra lettera tanto obbligate, e pel vostro opuscolo così perfetto. Il vostro interessante scritto mi è pervenuto alla fine di dicembre. Lo lessi, e già era per ringraziarvi e fare con voi le mie congratulazioni, quando un orribile caso mi gettò nel duolo, l'assassinio dell'Arcivescovo di Parigi, mio amico da vent'anni. Dippiò, volendo onorare la memoria del pio e illustre Arcivescovo, ho travagliato senza respiro, a tessere una di lui Vita, e il mio lavoro esce alla luce in oggi, ed a voi signor abate dò la mia prima ora di libertà dopo quattro mesi.*

*Io ho sempre avuto l'abitudine, per quanto ho potuto, di visitare i luoghi dei quali mi bisognasse parlare ne' mie libri di storia. Allorquando io scrissi la Storia di Gerusalemme, ero stato pellegrino in Terra Santa: un viaggio in Africa precedette la mia Storia di S. Agostino... Io so quanto valga l'esatta dipintura de' luoghi nell'esposizione della vita dei grandi uomini. E però io nel 1844 avrei fatto a bella posta il viaggio di Milano per visitare CASSIACUM. Ma gravi impedimenti mi ritennero allora a Parigi, e tuttavia desiderando sapere qualche cosa di questa illustre solitudine nella quale si era trattenuto il più bel genio cristiano, mi sono indirizzato al signor Manzoni.*

*Io fui molto sensibile per la sua premura obbligante e pe' suoi sforzi, ma la sua lettera non mi dava piena soddisfazione: in mancanza di meglio io mi attenni a questa risposta. Io non nasconderò, signor Abate, che io fui sorpreso, che memorie sì gloriose fossero neglette a Milano, e che si fosse ridotto a studi sì incompleti. Ma si può essere gran poeta, un gran prosatore e non aver avuta occasione di penetrare nei primi secoli cristiani per impossessarsi di una questione, per stabilirvi un punto di critica. Le notizie e i lumi che io mi doleva di avere domandato inutilmente a Milano, voi signor Abate, le possedevate, e nel vostro opuscolo le ritrovo. Il nome Cassiciacum invece di Cassiacum mi era sempre sembrato ben poco in armonia coi nomi dei paesi d'Italia; ma non avendo alla mano le risorse che si trovarono a vostra disposizione, io fui costretto a lasciare il vocabolo che io credevo esatto a rigore. Dopo aver letto il vostro libro, è di tutta evidenza che bisogna dire Cassiacum: e così lo scriverò in avvenire.*

*Quanto alla vera situazione di Cassiacum parimenti mi pare incontrastabile, dopo il vostro scritto, che è Cassago di Brianza: i più minuti dettagli vi concorrono in piena luce.*

*Io non so esprimervi abbastanza, signor Abate, il vivo piacere che voi mi avete fatto gustare, mettendomi in possesso del vero, sopra un punto che io aveva assai a cuore. In una nuova edizione della mia Storia di S. Agostino, rettificherò il passo relativo ai luoghi per sempre consacrati dalla memoria di questo pio immortale genio, e non mancherò di farvene onore. E se prima di morire io rivedrò l'Italia, verrò a Milano ove non sono mai stato, e ciò all'unico fine di visitare il luogo ove il giovine figlio di Monica, liberato dall'errore, conobbe per la prima volta le delizie infinite della verità. Or in questo pellegrinaggio a Cassiacum io dimanderei Voi, signor Abate, per essermi guida.*

*Ricevete, signor Abate, co' miei ringraziamenti i più sinceri e i più vivi l'assicurazione del mio profondo rispetto».*

Anche don Lisander Manzoni fu costretto ad incassare, *ob torto collo*, il colpo: proprio lui, che conosceva il nostro territorio a menadito e, addirittura, con un riferimento a Inzago, dove abitava la famiglia di suo cognato Carlo Blondel e vi era la villa dei conti Imbonati! Così, tramite il figlio Enrico, pose le sue scuse al parroco di Cassago Brianza, ma siccome...

*“Suole accadere spesso dei grandi uomini, che quando espongono una opinione sbagliata, essi trovano subito chi per deferenza li segue e li copia; onde riescono a creare talvolta delle questioni oziose, che non si sarebbero mai fatte, e che posseggono così il loro vero, per non dire unico, fondamento nel prestigio di una firma: e tali questioni così create, bisogna poi faticare a discuterle per riuscire naturalmente alla opinione comune, precedente a quella dell'uomo grande: la quale però resiste, permane, e continua ad esercitare una certa suggestione ed a richiedere dissertazioni, anche quando il suo autore si sia ricreduto...”*

la disputa prosegue e continua ancora ai giorni nostri, coinvolgendo studiosi, storici, giornalisti e semplici appassionati di storia locale: i più a sostegno di Cassago Brianza, pochi altri a favore di Casciago, altri ancora - e qui sembra proprio che tutto si trasformi in una farsa - a dire che né un paese né l'altro possono vantarsi di essere l'antica *Cassiciacum*, perché si deve ancora scoprire la vera ubicazione del luogo!

Resta il fatto che, ancora oggi, non appena la discussione sulla *vexata quaestio* del *Rus Cassiciacum* scivola sul terreno della toponomastica, a difesa della tesi *Cassiciacum-Cassago* entra subito in gioco il binomio *Anticiacum-Inzago*.

Silvano Pirotta

*Are funerarie romane rinvenute tra Cremella e Cassago Brianza*

